

## Sommario

Focus: <b>EUR/USD</b> .....	2
Best/Worst FX of the week .....	4
Commodity currencies: <b>USDCAD</b> .....	5
Analisi tecnica: <b>AUDJPY</b> .....	7
Emerging currencies: <b>EURINR</b> .....	8
Emerging currencies: <b>EURRUB</b> .....	10
Skandy currencies: <b>EURSEK</b> .....	11
Laboratorio .....	13
Commitment of traders .....	15

## Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
21/03/2023	10:00	DE	Indice ZEW (aspettative imprese)	Mar	20.0	28.1
21/03/2023	10:00	DE	Indice ZEW (livello corrente)	Mar	-48.0	-45.1
21/03/2023	14:00	US	Vendite di abitazioni esistenti m/m	Feb		-0.7%
21/03/2023	14:00	US	Vendite di abitazioni esistenti a/a	Feb		-36.9%
22/03/2023	18:00	US	Riunione del FOMC	Mar	4.75 to 5.00%	4.50 to 4.75%
23/03/2023	12:30	US	Nuove richieste di disoccupazione	sett.	195K	192K
24/03/2023	08:30	DE	Indice PMI settore manifatturiero	Mar	47.0	46.5
24/03/2023	08:30	DE	Indice PMI settore servizi	Mar	51.1	51.3
24/03/2023	09:00	EU	Indice PMI settore manifatturiero	Mar	49.0	48.5
24/03/2023	09:00	EU	Indice PMI settore servizi	Mar	52.5	53.0
24/03/2023	12:30	US	Nuovi ordini di beni durevoli m/m	Feb	1.5%	-4.5%

## Il pompiere FED prova a spegnere l'incendio

Il dollaro continua a premere sui supporti senza mollare la presa da quella zona di 1.055 che abbiamo individuato come critica. Ne parleremo tra poco. Avevamo invitato alla prudenza nel precedente rapporto e alla necessità di assistere ad un break dei supporti prima di agire. Per ora questa strategia attendista ha premiato con l'euro che ha retto agli assalti.

Adesso resta da capire se la rete di protezione stesa dalla FED e dal Governo americano sarà sufficiente per rimarginare le ferite inferte alla fiducia dei risparmiatori verso le banche.

Se il panico non dilagherà prima del prossimo FOMC non concordiamo con il mercato circa un non rialzo dei tassi da parte di Powell. Il dato recente dell'inflazione ha dimostrato che pur ribassati al 6% (dal 6.4% di gennaio), i prezzi al consumo sono cresciuti su base mensile oltre le previsioni (+0,4%). Stesso discorso per l'inflazione core ancora resiliente al 5.5% e in aumento dello 0.5% su base mensile.

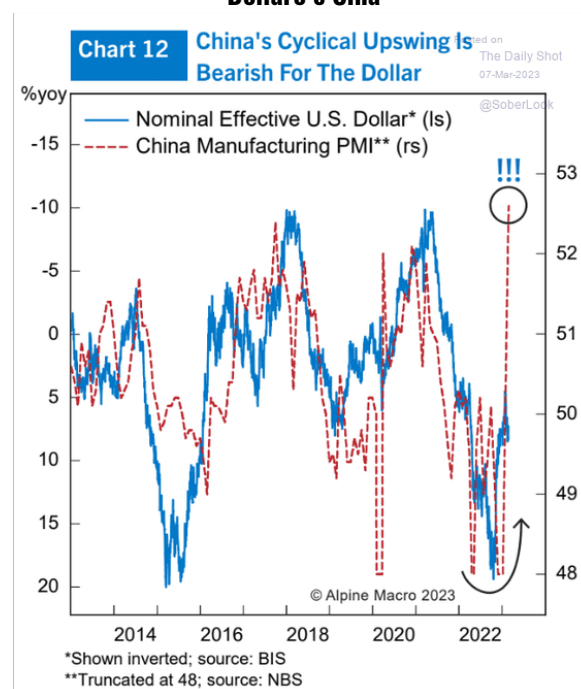
Buone notizie sono arrivate invece dai prezzi alla produzione saliti del 4.6% su base annua rispetto al 5.4% previsto. Ulteriore raffreddamento in prospettiva, ma guardia ancora alta.

I 25 punti base sembrano essere da mettere in conto per i Fed Funds nel meeting del 22 marzo e questo rimanderebbe l'appuntamento con il ritorno a 1.10 a meno che Powell non faccia la colomba. La BCE non l'ha fatto.

Situazione molto confusa con un mercato che sconta dei tagli nel costo del denaro entro fine anno e che solo la conferenza stampa di Powell potrà chiarire se siano praticabili veramente. Difficile comunque assistere ad una FED già pronta a fornire questo segnale ai mercati oggi.

Stando però ai dati che arrivano dalla Cina, più precisamente dai PMI manifatturieri, per il dollaro i prossimi mesi non dovrebbero essere facili vista la capacità dell'indicatore macro cinese di anticipare l'evoluzione del biglietto verde.

**FIGURA 1**  
**Dollaro e Cina**



Con il violento ribasso dei tassi decennali americani si riapre la partita EurUsd. Accantonati i propositi bellicosi di Powell il mercato urla a gran voce stop nel rialzo dei tassi e magari un taglio entro fine anno.

Il drastico ridimensionamento dei rendimenti americani su tutti i tratti di curva ha favorito una compressione dello spread Usa e Germania, anche se gli ultimi giorni hanno fatto dilatare il differenziale tassi.

Questo si riverbera su EurUsd che continua a picchiare sui supporti che contano. Tecnicamente la battaglia è in corso. Il temporaneo allontanamento da 1.055 è durato poco e questa è la zona di supporto chiave al di sotto della quale si aprirebbe uno squarcio tecnico che riporterebbe alla parità il cambio più importante del pianeta.

La BCE ha buttato la palla nel campo della FED. Con l'aumento di 50 punti base a Francoforte preferiscono per il momento non dare l'impressione di voler mollare sull'inflazione soprattutto adesso che alcuni fattori di inerzia (gas e petrolio) sono favorevoli.

Lagarde ha escluso problemi nelle banche europee assicurando la solidità del sistema finanziario. EurUsd che comunque continua a rimanere pericolosamente a ridosso della media mobile a 200 giorni e che solo con un ritorno sopra 1.07 potrebbe legittimamente ambire ad un ritorno in area 1.10.

**FIGURA 2**

**Euro vs Dollaro Usa**

**EUR / USD**



## Best/Worst FX of the week

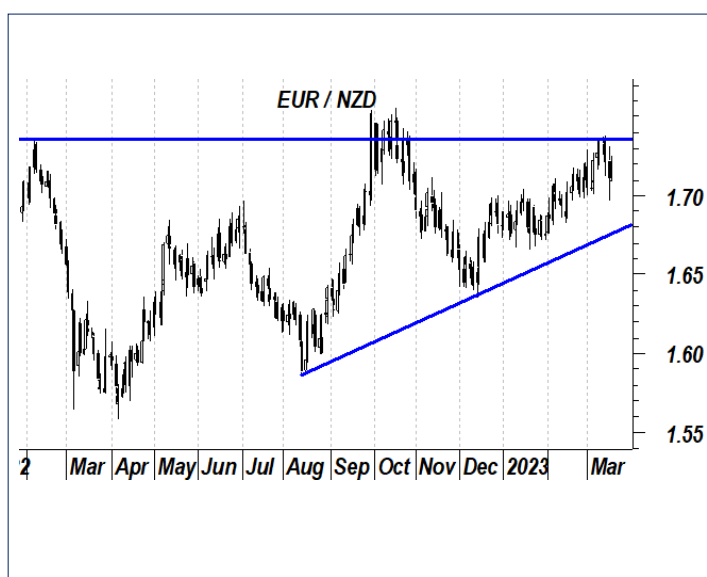
### Migliore della settimana

#### Dollaro neozelandese

Bella reazione del dollaro neozelandese che nonostante le notizie macroeconomiche non bellissime è riuscito ancora una volta ad evitare il pericolo break delle resistenze di area 1.74/1.75. L'assalto a nuovi massimi è quindi rimandato con la possibilità di un ritracciamento fino a 1.68/1.69 che rimane aperta.

Il tasso di crescita dell'economia neozelandese è rimasto positivo alla fine del 2022, ma in rallentamento rispetto al trimestre precedente. Il +2.2% stride con l'eccezionale +6.4% del terzo trimestre che aveva spinto la banca centrale a mostrarsi decisamente più aggressiva sui tassi di interesse.

Il mercato prezza un rialzo nei tassi di 25 punti base nel prossimo meeting del 5 aprile con un picco nel costo del denaro stimato adesso al 5.25%/5.5% inferiore di 25 punti base rispetto alla scorsa settimana. Il vantaggioso carry di rendimento rimane un fattore in grado di far galleggiare il neozelandese sui livelli attuali. Posizioni lunghe da chiudere in toto solo al di sopra delle resistenze sopra citate.

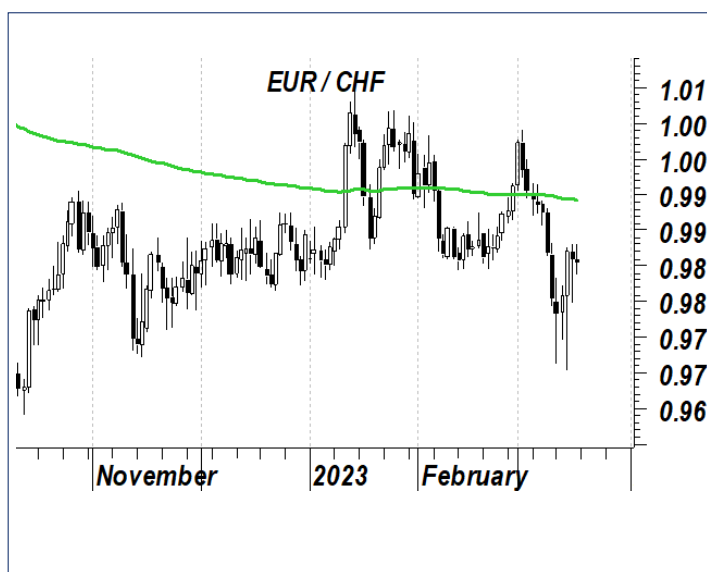


### Peggiora della settimana

#### Franco svizzero

Era prevedibile che un maxi salvataggio da parte della banca centrale svizzera di Credit Suisse provocasse qualche conseguenza sulla divisa elvetica che si mantiene comunque ampiamente sotto la parità euro.

Il prestito da 50 miliardi di franchi serve per tamponare crisi di liquidità in attesa di evoluzioni che potrebbero coinvolgere altre banche in manovre di aggregazione. Non pare essere UBS la candidata alle nozze con CS vista la freddezza con la quale ha accolto i rumors. In aggiunta verrà riacquistato debito in euro e dollari per circa 3 miliardi di franchi sempre per favorire l'afflusso di liquidità. Va ricordato che Credit Suisse ha chiuso il 2022 con perdite da 7,3 miliardi di franchi che costringerà la banca anche a maxi tagli nel personale. Questa settimana la SNB si riunirà come di consueto nel suo meeting trimestrale dove è attesa ad un rialzo di 25 punti base che porterebbe i tassi di interesse al 1.25%. Il mercato continua a prezzare un picco del costo del denaro al 1.75% ma c'è molta curiosità attorno alla decisione dopo la vicenda Credit Suisse. Fino a quando si rimane saldamente sotto la parità lo svizzero rimane una divisa da mantenere in portafoglio.



## Commodity currencies: USDCAD

La caduta del prezzo del petrolio e lo stop nel rialzo dei tassi hanno impattato sul dollaro canadese riportando il cambio UsdCad in prossimità dei massimi di ottobre 2022 in zona 1.38.

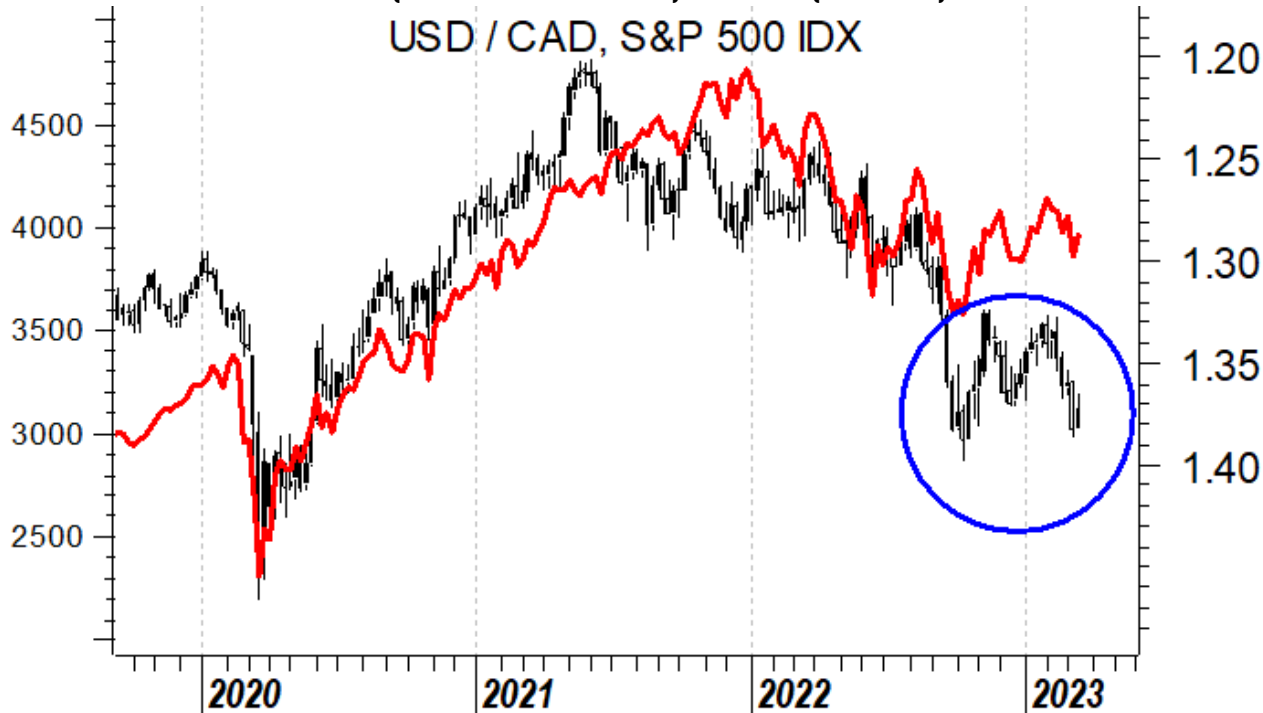
Questo livello tecnico è importante anche per comprendere quale evoluzione potrebbe prendere lo S&P500 dopo la recente correzione. La correlazione tra le due variabili finanziarie è notevole (il canadese è una delle divise a maggior tasso di correlazione positiva con la borsa americana) e quindi una tenuta di area 1.38 su UsdCad è fondamentale per confidare in una ripresa dei mercati azionari.

La figura di doppio minimo con doppio massimo interno per il canadese (qui su scala invertita e quindi doppio massimo per UsdCad) potrebbe anticipare una fase di debolezza del dollaro Usa, ripresa delle commodity e quindi del canadese. Ovviamente siamo nel campo delle ipotesi e solo sotto 1.33 avremo la conferma.

Per il momento la linea nella sabbia da non superare è 1.38. Oltre questo livello di UsdCad per i mercati lo scenario si farebbe alquanto fosco.

**FIGURA 3**

**UsdCad (linea nera scala invertita) vs S&P500 (linea rossa)**



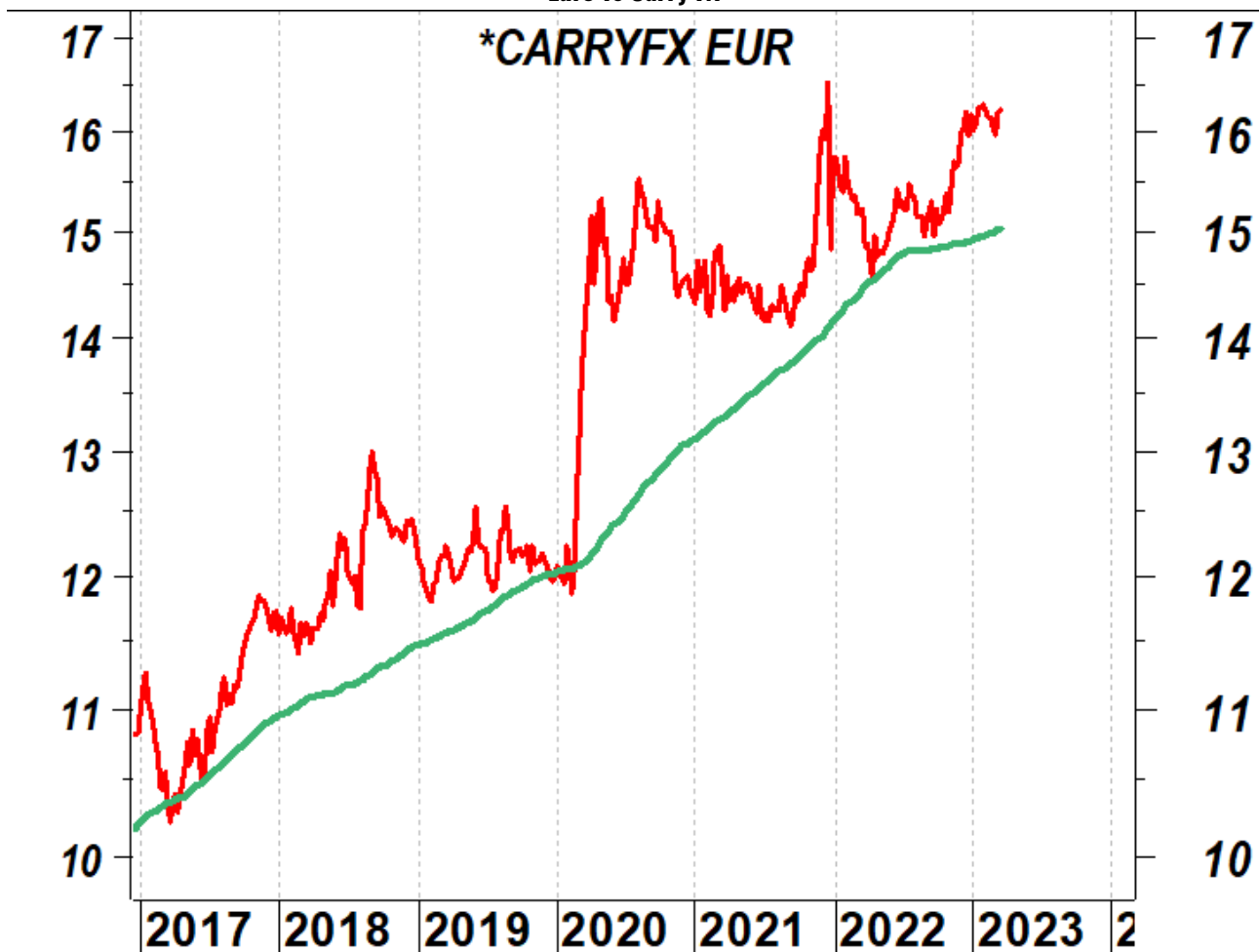
Certamente l'euro sta approfittando della sua solidità percepita sui mercati per guadagnare terreno contro tutte le principali valute emergenti.

A parte il won sudcoreano, la valuta europea nell'ultima settimana ha guadagnato terreno su tutte le divise emergenti approfittando del *flight to quality* post fallimento banche californiane.

Rapportando l'euro a un ideale paniere di quattro valute equipesate ad alto rendimento (Messico, Sudafrica, Brasile, Turchia) siamo vicinissimi al massimo storico per la moneta europea, con un uptrend che trova nella media mobile a 120 settimane un fantastico supporto che ha sempre rilanciato l'azione dell'euro e affossato le divise emergenti.

I possessori di local currency emergenti dovranno ancora rimandare le ambizioni di ripresa e monitorare prossimamente l'eventuale test del supporto dinamico per valutare un sovrappeso di local currency nei propri portafogli valutari.

**FIGURA 4**  
**Euro vs Carry FX**



## Analisi tecnica: AUDJPY

La battaglia è in corso ed è di quelle che potrebbero cambiare il volto dei mercati finanziari per i prossimi mesi. La ripresa dell'economia dai tempi del Covid passa anche da Audjpy.

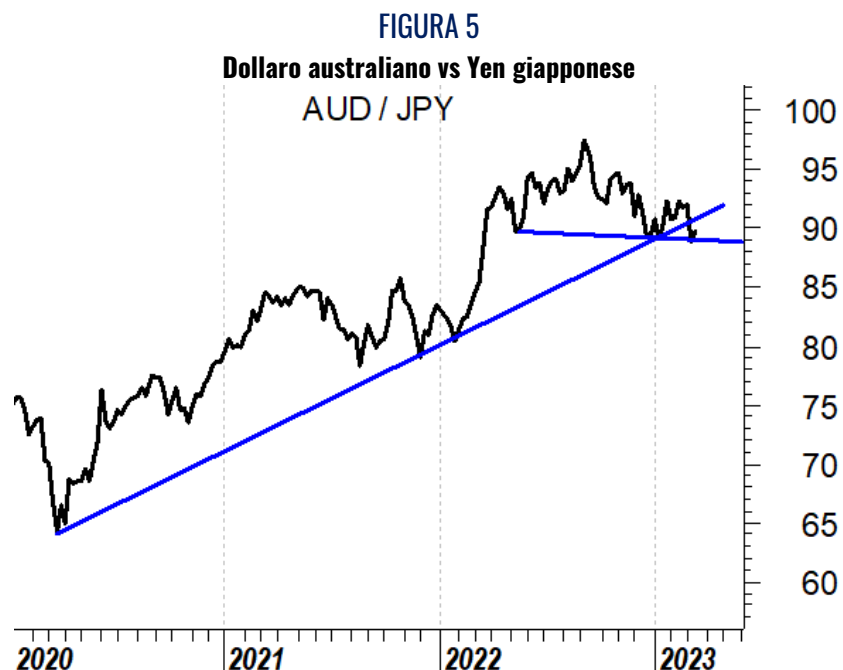
Il grafico chiarisce bene cosa potrebbe succedere in caso di cedimento di area 89. Testa e spalla ribassista, ma soprattutto definiva rottura ribassista della up trend line di medio periodo.

Il segnale che le economie mondiali sarebbero destinate ad un severo rallentamento, probabilmente favorevole al tasso fisso obbligazionario e sfavorevole alle commodity.

Il flight to quality anche verso lo yen ha colpito duro il dollaro australiano a sua volta contagiato da un terribile dato di deficit della bilancia corrente della vicina Nuova Zelanda. Il -8.9% rispetto al -8.5% atteso sul Pil pone la Nuova Zelanda in seria difficoltà; l'agenzia di rating S&P ha messo subito in allerta Wellington sul rating AA+ adesso a rischio.

Sempre in Nuova Zelanda i dati del Pil dell'ultimo trimestre 2022 hanno evidenziato una recessione dello 0.6%. Prevedibile l'impatto anche sull'Australia con il mercato che addirittura comincia a stimare un taglio nel costo del denaro ad aprile. Il picco sui tassi sembrerebbe essere ormai come un dato di fatto nel continente oceanico.

Del Giappone abbiamo già discusso nel Forex Portfolio di mercoledì scorso, ma i verbali dell'ultimo meeting hanno confermato la volontà della Boj di procedere con cautela sui tassi di interesse con una vaga apertura sullo spostamento del cap dei rendimenti decennali. I recenti andamenti internazionali sembrano però allontanare anche questa ipotesi visto che il prezzo del petrolio in caduta libera è decisamente favorevole ad un rientro nei prossimi mesi dell'inflazione generale. Solo i venti di crisi per ora sostengono lo yen.



## Emerging currencies: EURINR

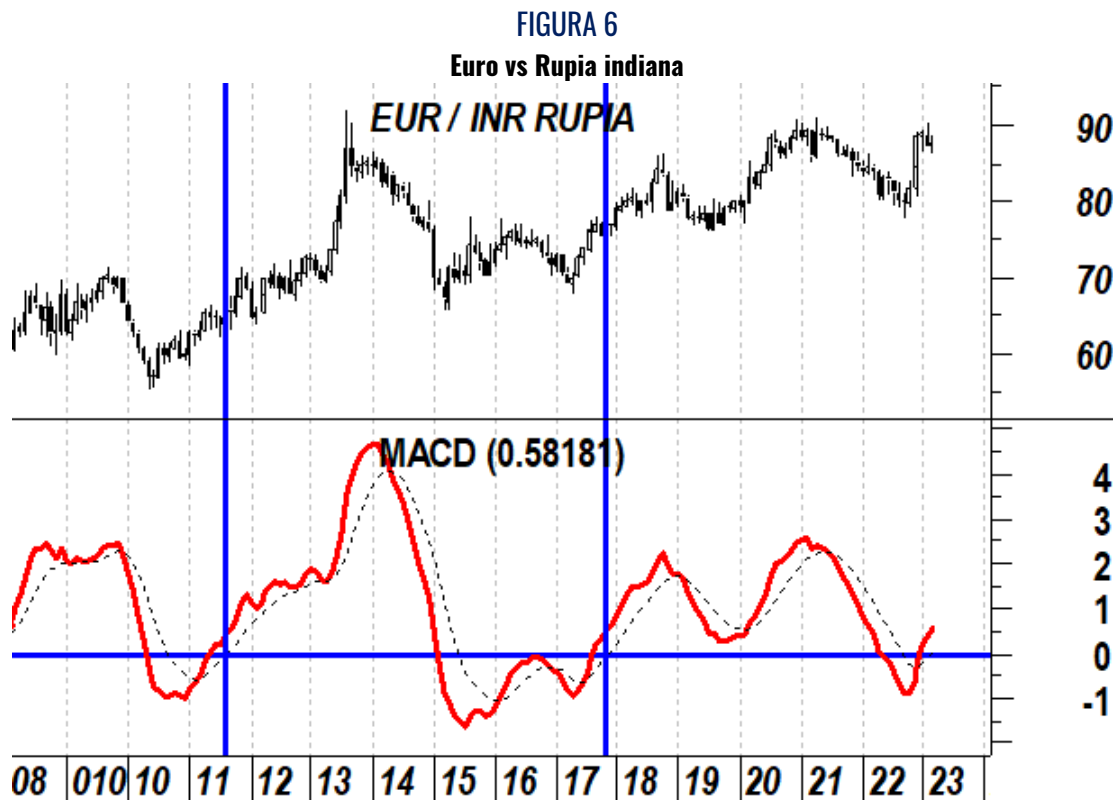
Il dato dell'inflazione indiana ha evidenziato un ulteriore rallentamento a febbraio, ma sempre al di sopra del target massimo fissato dalla banca centrale.

Nel secondo mese dell'anno i prezzi al consumo in India sono aumentati del 6.44% contro il 6.52% di gennaio. L'inflazione alimentare, che pesa per il 40% del paniere, è scesa sotto la soglia del 6%.

Il prossimo meeting è previsto per il 6 aprile e le attese sono per un ulteriore aumento dei tassi di 25 punti base che dovrebbe essere utile per far rientrare finalmente l'inflazione sotto la soglia del 6%.

I tassi reali indiani al momento sono moderatamente positivi, ma i deficit gemelli che affliggono il paese asiatico rappresentano una zavorra importante che continuerà a frenare impetuose manovre di recupero da parte della rupia. Tecnicamente su Eurlnr siamo paradossalmente molto vicini alla formalizzazione di un segnale bullish di lungo termine. Il Macd infatti sta svoltando sopra lo zero con entrambi gli indicatori, quello più lento e quello più veloce. Nel 2011 questa fu la conferma di un bull market destinato a durare a lungo. Nel 2017 stessa cosa.

Se dovesse arrivare il segnale rialzista i massimi storici poco sopra quota 90 avrebbero le settimane contate.





Semberebbe una classica fase di consolidamento prima della ripartenza del bull market quella di EurCny.

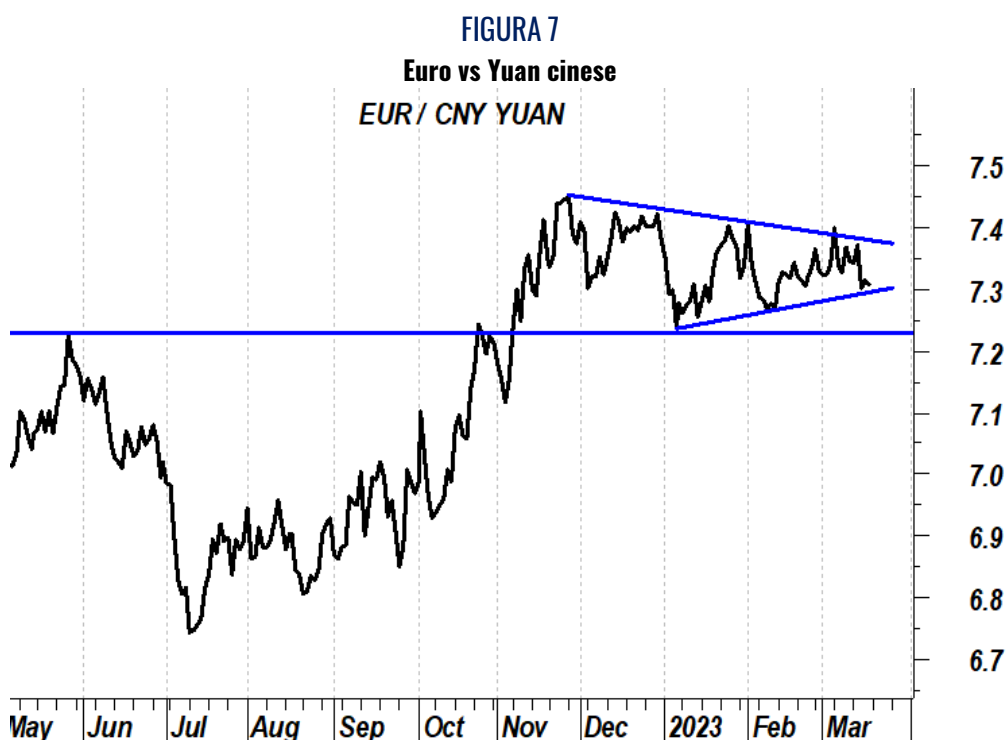
La debolezza della divisa cinese per il momento non assume forme clamorose e dopo la violenta ascesa di fine 2022 fino a 7.4, il mercato ha calmato gli ardori entrando in range tra 7.2 e 7.4. L'uscita da questa fase con il superamento delle resistenze sancirebbe l'avvio di una nuova gamba rialzista favorevole all'euro. Dalla Cina sono arrivate diverse informazioni interessanti questa settimana. La produzione industriale è cresciuta del 2.4%, le vendite al dettaglio del 3.5%. Buoni segnali.

I tassi di interesse sono rimasti invariati al 2.75% con una politica monetaria che rimane supportiva per la ripresa. Del resto le pressioni inflazionistiche sono lontane.

La ripresa sembra essere in corso dopo le riaperture post Covid. Gli indicatori PMI, soprattutto servizi, sono cresciuti a febbraio come abbiamo visto in apertura di questo rapporto.

Nel primo bimestre dell'anno anche la crescita del credito ha mostrato numeri interessanti soprattutto lato aziendale, meno per quello che riguarda i cittadini privati.

Venerdì è però arrivata una notizia che desta preoccupazione negli analisti. Il taglio del coefficiente di riserva obbligatoria delle banche più che una misura orientata a spingere la crescita sembra frutto di un effetto contagio che potrebbe coinvolgere anche la liquidità del sistema bancario cinese. Da seguire sicuramente le prossime evoluzioni.



## Emerging currencies: EURRUB

Prosegue la debolezza strisciante che sta colpendo il rublo russo che dai massimi di settembre 2022 ha perso oltre il 50% del suo valore contro euro. EurRub torna così sopra quota 80 complice anche una debolezza del petrolio sceso adesso sotto i 60 dollari al barile.

La banca centrale russa venerdì ha optato per un nulla di fatto mantenendo il costo del denaro al 7.5%. La forward guidance rimane però hawkish visto che si stanno alzando i rischi di inflazione.

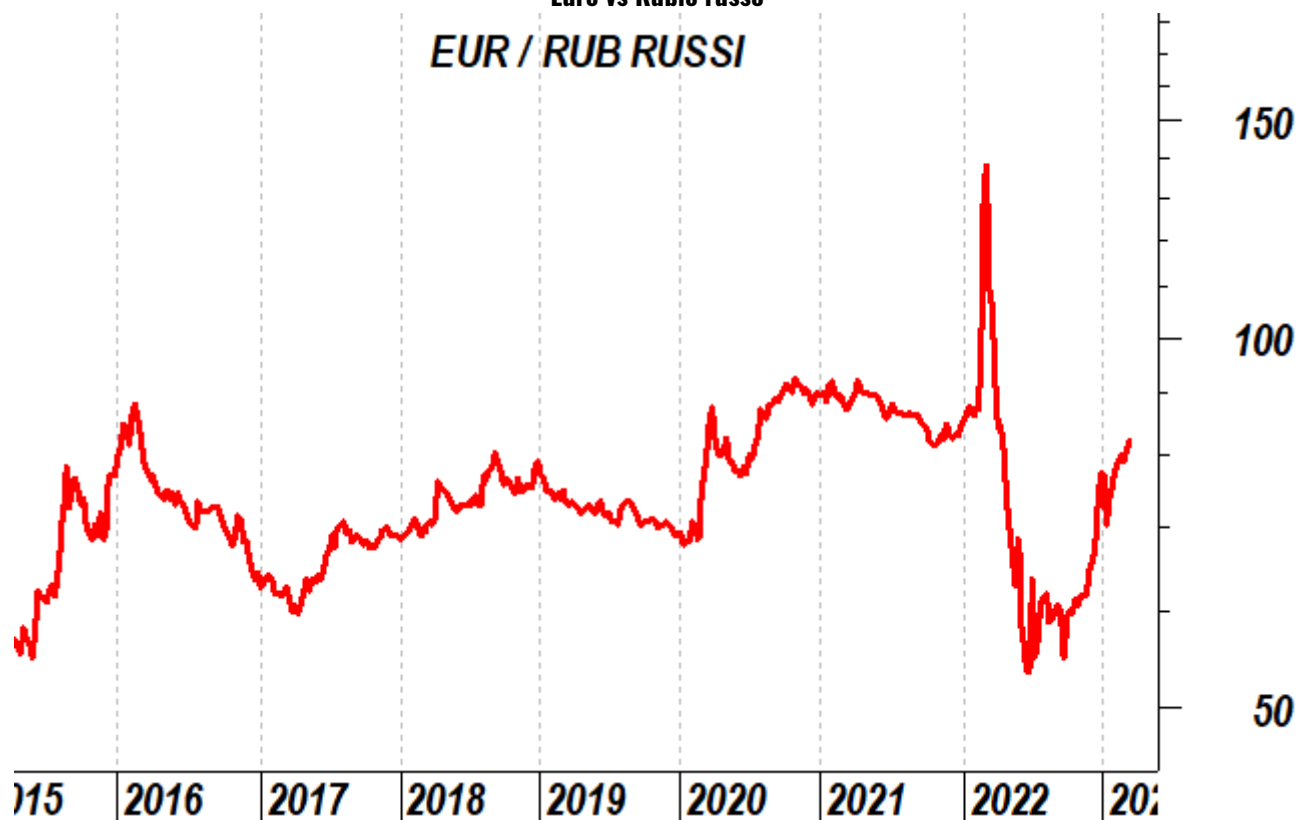
Il Governatore Nabiulina negli ultimi meeting ha continuato a sottolineare i rischi di aumento dei tassi a causa di un'inflazione persistente, anche causata da uno "shortage" evidente sul mercato del lavoro russo.

Soprattutto i settori industriali, dei trasporti e delle costruzioni sono quelli che più soffrono la mancanza di manodopera. Se l'aumento dei salari è superiore all'incremento della produttività questo è un problema per l'economia russa. L'inflazione a febbraio ha comunque mostrato un calo al 11%, il più basso livello da febbraio 2022, ma sempre al di sopra del target 4%.

**FIGURA 8**

**Euro vs Rublo russo**

**EUR / RUB RUSSI**



## Skandy currencies: EURSEK

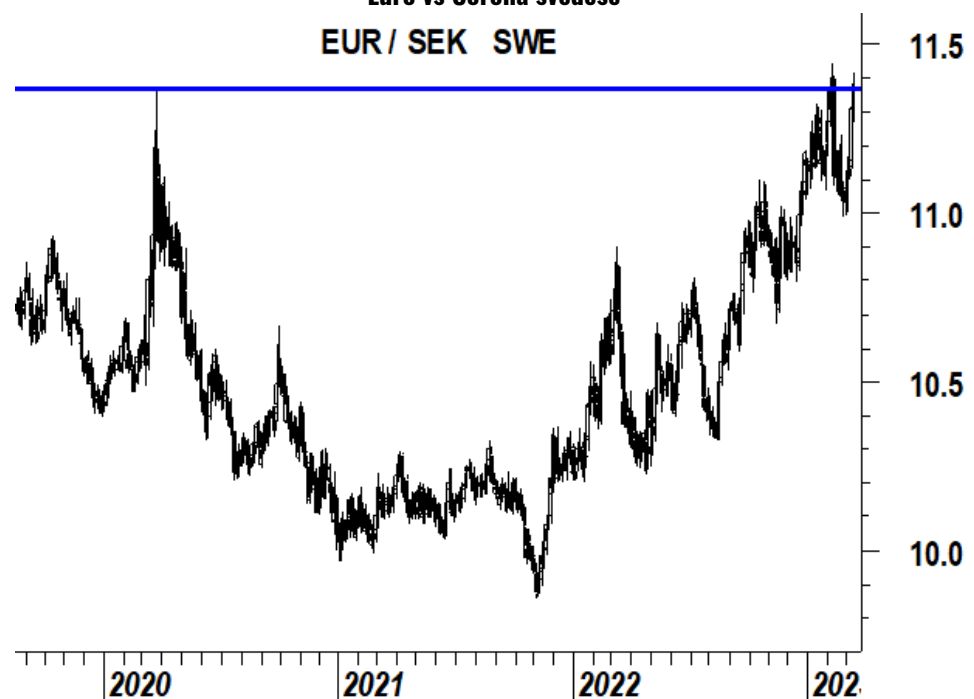
Settimana di dati macro quelli arrivati dalla Svezia, ma il più importante e atteso era quello sull'inflazione che a sorpresa ha smentito le previsioni di un raffreddamento. Con il +12% di febbraio i prezzi al consumo tornano così a impennarsi dopo il +11.7% di gennaio. Solo su base mensile l'aumento è stato del 1.1%.

Un interessante studio di Nordea ha dimostrato che solitamente l'inflazione svedese tende a muoversi con un ritardo temporale di dieci mesi rispetto a quella americana. La strada sembrerebbe quindi essere quella di un ridimensionamento, ma febbraio ha gelato le aspettative.

La corona svedese è stata colpita duramente la settimana scorsa, ma dopo il dato si è ripresa perché a questo punto si attende una mossa aggressiva da parte della banca centrale. L'assalto a zona 11.4 ha confermato ancora una volta la solidità di una resistenza sotto pressione, ma dura a morire.

Nell'ultimo meeting di politica monetaria la Riksbank ha chiuso con una frase sibillina: "If the krona continues to be weak, it will be considerably more difficult for the Riksbank to sustainably return inflation to the target. A stronger krona would be desirable". Non è quindi escluso che la banca centrale sia intervenuta la scorsa settimana e, a questo punto, un rialzo dei tassi di 75 punti base nella prossima riunione potrebbe non essere così clamorosa. Viste le valutazioni storiche particolarmente depresse, quella scandinava è una divisa sulla quale si potrebbe puntare con orizzonte medio lungo; intanto annotiamo le interessanti indicazioni prospettiche che arrivano da un altro cross valutario.

**FIGURA 9**  
**Euro vs Corona svedese**  
**EUR / SEK SWE**



A quanto pare per i mercati azionari non è ancora tempo di tornare a vedere il sereno. Il messaggio che arriva da ChfSek sembra chiaro.

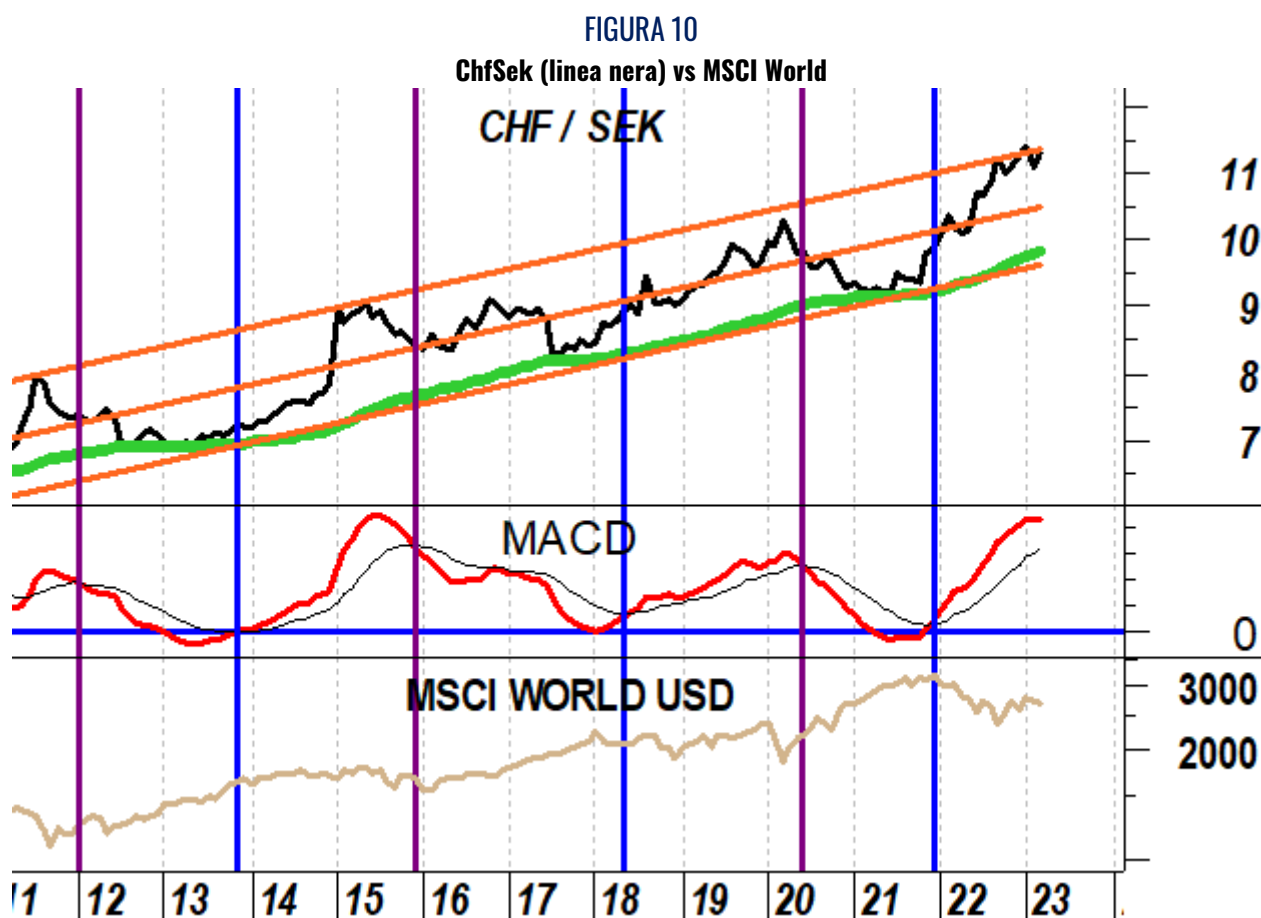
Con una accelerazione che cerca nuovamente di strappare sopra la parete superiore del canale rialzista, ogni speranza di vedere una chiusura del segnale bullish sul Macd appare vana.

Le linee verticali blu indicano i segnali bullish per ChfSek degli ultimi 10 anni (tra cui quello in corso) che trovano formalizzazione nel momento in cui la linea del segnale taglia dal basso verso l'alto quella rossa del Macd. Le linee viola indicano un analogo segnale, ma ribassista.

Si può facilmente apprezzare come i segnali rialzisti di ChfSek accompagnano un bear market azionario o comunque una fase incerta. Il momento che stiamo vivendo ora.

Il segnale ribassista per ChfSek (2015 e 2020) rappresenta invece un eccellente segnale bullish per l'MSCI World.

Il recente movimento di spinta ancora verso l'alto dello svizzero (nonostante il salvataggio di Credit Suisse da parte della SNB) sembra allontanare la possibilità di veder tornare a breve il sereno sull'azionario globale, ma forse il peggio è già passato. ChfSek ci aiuterà a capire quando i mercati ripartiranno con maggiore sicurezza verso nuovi massimi.



## Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9201	1,17	-0,6	<b>0,911</b>	<b>0,925</b>	0,913	0,928	43	1,7	1,7	2,0	-1,5	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6198	2,29	-3,8	0,644	0,674	0,622	0,638	31	2,4	2,4	-3,8	-10,3	AUD/CHF
AUD/JPY	88,23	-0,62	0,0	91,17	85,169	89,540	92,07	28	3,0	2,8	-4,5	-0,1	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0688	-0,21	-0,2	1,088	<b>1,078</b>	1,076	1,093	23	1,6	1,6	-2,6	-0,4	AUD/NZD
AUD/USD	0,6695	1,79	-2,7	0,683	0,713	0,670	0,687	33	2,8	2,6	-0,9	-9,7	AUD/USD
EUR/AUD	1,5927	-1,55	1,7	1,544	1,559	1,553	1,587	69	2,1	2,1	5,1	6,9	EUR/AUD
EUR/BRL	5,6293	1,39	0,2	5,495	5,460	5,457	5,619	66	3,7	2,9	4,3	1,4	EUR/BRL
EUR/CAD	1,4643	-0,39	1,0	1,408	1,443	1,433	1,456	69	1,6	1,5	7,1	5,1	EUR/CAD
EUR/CHF	0,9877	0,74	-1,7	<b>0,9943</b>	1,049	0,983	0,997	43	1,5	1,5	1,1	-4,1	EUR/CHF
EUR/CNY	7,344	-0,04	0,8	7,23	7,441	7,275	7,388	58	1,8	1,4	3,6	4,5	EUR/CNY
EUR/CZK	23,98	1,51	-2,7	<b>24,21</b>	25,20	<b>23,661</b>	23,921	52	0,9	0,9	-1,3	-3,4	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8758	-0,99	1,5	<b>0,871</b>	0,865	0,875	0,889	37	1,7	1,6	0,5	4,5	EUR/GBP
EUR/HUF	397,5	3,80	1,3	<b>393,71</b>	365,83	<b>382,40</b>	394,31	56	2,8	2,8	-0,8	6,0	EUR/HUF
EUR/IDR	16199,0	-0,83	0,4	15974	<b>16097</b>	16162	16368	49	1,4	1,2	4,2	2,2	EUR/IDR
EUR/INR	88,016	0,90	0,9	85,26	83,55	86,87	88,34	50	1,8	1,6	5,9	4,7	EUR/INR
EUR/JPY	140,57	-2,15	2,2	<b>140,77</b>	132,46	140,86	<b>144,27</b>	45	2,5	2,3	0,3	6,8	EUR/JPY
EUR/MXN	20,154	2,64	-4,0	20,41	22,00	19,63	20,19	52	2,5	2,6	0,2	-10,3	EUR/MXN
EUR/NOK	11,397	0,68	3,2	10,54	10,18	10,85	11,09	86	2,1	2,3	9,4	18,1	EUR/NOK
EUR/NZD	1,7015	-1,82	1,7	1,682	1,680	1,688	1,719	58	1,9	1,8	2,2	6,3	EUR/NZD
EUR/PLN	4,6998	0,49	-0,1	<b>4,698</b>	4,553	4,678	4,737	40	1,6	1,2	-0,9	-0,2	EUR/PLN
EUR/RUB	82,0807	1,22	-2,2	72,024	76,377	74,331	79,397	80	7,7	<b>6,7</b>	<b>32,5</b>	-25,0	EUR/RUB
EUR/SEK	11,200	-1,63	2,9	10,932	10,476	11,048	11,305	53	1,9	2,2	2,9	7,7	EUR/SEK
EUR/TRY	20,2755	0,50	1,1	18,816	12,865	19,672	20,275	61	3,0	2,7	8,4	24,1	EUR/TRY
EUR/USD	1,0666	0,22	-0,8	1,055	1,110	1,056	1,074	48	1,9	1,7	4,2	-3,5	EUR/USD
EUR/ZAR	19,697	1,12	3,2	18,19	17,377	18,861	19,297	86	2,4	2,2	<b>9,5</b>	19,1	EUR/ZAR
GBP/JPY	160,55	-1,13	0,8	<b>161,65</b>	153,33	159,73	163,68	49	2,7	2,4	-0,1	2,2	GBP/JPY
GBP/USD	1,2175	1,22	-2,1	<b>1,212</b>	1,285	1,194	1,220	57	2,4	2,1	3,7	-7,6	GBP/USD
JPY/NZD	1,21	0,40	-0,1	1,19	1,273	1,179	1,210	63	2,8	2,6	2,0	-0,3	JPY/NZD
USD/BRL	5,2778	1,17	0,9	5,210	4,930	<b>5,130</b>	5,275	69	3,5	<b>3,0</b>	0,1	5,1	USD/BRL
USD/CAD	1,3727	-0,72	3,3	1,335	1,302	1,346	1,366	73	1,6	1,4	2,8	8,9	USD/CAD
USD/CHF	0,9258	0,50	-0,2	0,943	0,946	0,919	0,939	46	2,1	2,1	-2,9	-0,6	USD/CHF
USD/CNY	6,885	-0,25	2,0	<b>6,86</b>	6,714	6,841	6,925	56	1,2	1,2	-0,6	8,2	USD/CNY
USD/ILS	3,666	1,70	2,9	3,465	3,410	3,504	3,605	72	2,4	3,0	5,7	13,2	USD/ILS
USD/INR	82,52	0,68	3,6	80,87	75,512	81,782	82,657	55	1,1	1,1	1,6	8,5	USD/INR
USD/JPY	131,79	-2,36	1,8	133,74	120,09	132,26	<b>135,70</b>	47	2,8	2,6	-3,6	10,6	USD/JPY
USD/MXN	18,883	2,18	-1,6	19,37	19,84	18,40	18,96	53	2,5	2,7	-3,9	-7,2	USD/MXN
USD/NOK	10,668	0,43	3,9	10,00	9,213	10,144	10,467	90	3,1	2,8	5,0	22,2	USD/NOK
USD/RUB	76,956	1,00	-2,0	68,08	68,680	69,683	74,491	76	7,6	<b>6,8</b>	<b>26,7</b>	-22,3	USD/RUB
USD/SEK	10,501	-1,84	1,9	10,38	9,492	10,340	10,633	57	2,9	2,6	-1,2	11,5	USD/SEK
USD/TRY	19,0095	0,29	0,9	17,886	11,858	18,554	18,920	81	2,1	1,7	3,9	28,5	USD/TRY
USD/ZAR	18,467	0,90	3,7	17,26	15,733	17,65	18,18	77	3,1	2,9	5,0	23,4	USD/ZAR

## Legenda

**Chiusura:** ultima rilevazione del venerdì.

**Var. %:** variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

**RAY:** acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

**MM40w:** media mobile a 40 settimane.

**MM200w:** media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

**LSs/SSs:** Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

**RSI:** qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

**ATR:** Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

**Range:** media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

**RS:** misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

**12m Perf:** Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

## Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	62108	10394	177503	49111	17141	233880	54307	22415	26665	32053	18052	10107
Short	91310	14344	208755	66513	92444	85432	79131	16788	14109	1942	20041	10066
Netto	-29202	-3950	-31252	-17402	-75303	148448	-24824	5627	12556	30111	-1989	41
Tot contratti	153418	24738	386258	115624	109585	319312	133438	39203	40774	33995	38093	20173
% Long su tot	40%	42%	46%	42%	16%	73%	41%	57%	65%	94%	47%	50%
% Short su tot	60%	58%	54%	58%	84%	27%	59%	43%	35%	6%	53%	50%
Percentile 13w	8%	42%	92%	42%	0%	83%	50%	42%	33%	92%	0%	67%
Percentile 52w	2%	80%	33%	86%	39%	96%	80%	86%	8%	59%	0%	35%

Commercial	bullish	flat	flat	flat	bullish	flat	flat	flat	flat	bearish	bullish	flat
Long	104046	27451	161106	145695	163246	458256	69770	19119	2321	5386	8103	326
Short	64577	12621	136048	111782	73643	660884	33771	22908	17953	38612	5993	478
Netto	39469	14830	25058	33913	89603	-202628	35999	-3789	-15632	-33226	2110	-152
Tot contratti	168623	40072	297154	257477	236889	1119140	103541	42027	20274	43998	14096	804
% Long su tot	62%	69%	54%	57%	69%	41%	67%	45%	11%	12%	57%	41%
% Short su tot	38%	31%	46%	43%	31%	59%	33%	55%	89%	88%	43%	59%

Purtroppo manca ancora una settimana di dati al CFTC per completare questo complicato percorso di ripristino delle informazioni hackerate a inizio anno e che per settimane ci hanno lasciati privi della consueta bussola del sentiment degli operatori. L'attesa è stata talmente lunga che questa settimana commentiamo comunque il Cot Fx che ci riporta indietro alla settimana precedente il fallimento di Silicon Valley Bank.

A livello di posizionamento dei non commercials in quel momento chi vantava una condizione potenzialmente bullish erano il dollaro canadese, lo yen giapponese e il rand sudafricano. Soprattutto sullo yen lo short era talmente estremo da favorire effettivamente quello che si è poi realizzato, un rafforzamento della divisa nipponica. Poco da segnalare fuori da queste valute salvo un eccessivo posizionamento bullish sul real brasiliano a rischio ribaltone. Per il resto, attendiamo la prossima settimana per completare finalmente il quadro con dati completi.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercials, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

## Impressum

**Strategie Valutarie** è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a [info@ageitalia.net](mailto:info@ageitalia.net) o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

---

### AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B  
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

[www.ageitalia.net](http://www.ageitalia.net)

email: [info@ageitalia.net](mailto:info@ageitalia.net)

P. IVA: 05590550728